

Miami

Una follia del Ventesimo secolo

Quando, il primo marzo del 1969, Jim Morrison finse di masturbarsi in pubblico, durante un concerto dei Doors al Dinner's Key Auditorium di Miami, nessuno sapeva cosa stesse esattamente accadendo nella nostra nazione, gli Stati Uniti d'America. Neanche Jim Morrison. Sicuramente non lui.

Le scelte fallimentari della guerra in Vietnam, che qualche anno dopo si sarebbe tradotta in una clamorosa sconfitta militare e politica, cominciavano a minare l'arroganza dell'establishment. Gli uomini che si avvicendarono alla Casa Bianca in quegli anni cominciavano a temere seriamente le proteste delle generazioni più giovani contro la guerra e l'apparato militare, industriale e affaristico che la sosteneva, rafforzando, tra coloro che gestivano il potere, un'idea di nazione unica e privata, sentendosi come una sorta di cavalieri dell'apocalisse, pronti a tutto pur di salvaguardare le loro posizioni. Don DeLillo ha ben descritto questa situazione in uno dei passaggi più illuminanti di *Underworld*: "Nel corso del secolo sconquassato da guerre mondiali e violenza di massa, c'era sempre stata una voce sotterranea che parlava attraverso le cannonate e il fuoco antiaereo della guerra, e che talvolta diventava abbastanza forte da mescolarsi ai rumori della battaglia. Era la lotta tra lo stato e gruppi segreti di insorti, generati dallo stato, gente dagli occhi selvaggi – gli anarchici, i terroristi, gli assassini e i rivoluzionari che cercavano di realizzare un cambiamento apocalittico e talvolta naturalmente ci riuscivano. L'appassionato compito dello stato era resistere, irrigidendo la sua morsa e perseverando nel conservare il proprio diritto ad acquisire il potere più distruttivo a disposizione. Con le armi nucleari questo potere si era identificato completa-

mente con lo stato. La nube a fungo era la testa divina dell'Annientamento e della Rovina. Lo stato controllava gli strumenti dell'apocalisse".

Il controllo era garantito dal complesso coacervo di operazioni segrete, sostanzialmente illegali, nate per contrastare con metodi discutibili, completamente incostituzionali, il crescente dissenso alla guerra del Vietnam: un groviglio di agenti e di informazioni sviluppato un po' da tutte le agenzie governative preposte allo spionaggio e al controspionaggio. Jim Morrison cadde in questa ragnatela alla fine del concerto al Dinner's Key Auditorium, accendendo una scintilla in un'aria già satura di miscele venefiche ed esplosive.

La reazione agli incidenti di Miami e alla presunta fuga del cantante fu troppo immediata, diretta, sicura dei suoi obiettivi per non indurre a qualche perplessità. In realtà, anche rileggendo attentamente tanto i dossier dell'FBI quanto i verbali del successivo processo, è fin troppo evidente che l'exploit sul palco di Jim Morrison (nessun documento dichiara che effettivamente si masturbò in pubblico) era pura e semplice teatralità. Ma agli agenti dell'FBI certe sfumature probabilmente sfuggirono, visto che in uno dei loro verbali del 4 marzo 1969 scrissero: "L'esibizione di Jim Morrison è durata circa un'ora, durante la quale il suddetto ha tenuto un comportamento estremamente scomposto e ha lanciato affermazioni sediziose". Il cantante dei Doors, in effetti, era stato molto preciso nelle sue cosiddette affermazioni sediziose: "Non sto parlando di rivoluzione, non sto parlando di armi e rivolte, non sto parlando di dimostrazioni, non sto parlando di scendere in strada, sto parlando di amore".

Il concerto finì, esattamente come era cominciato: nella confusione più totale, un'atmosfera priva di ogni controllo, propria delle migliori vibrazioni rock'n'roll. Eppure in quella notte umida e ubriaca si mise in moto il meccanismo che avviò la macchina dei

dossier, delle indagini e di una giustizia che seguiva alcune personalissime, e altrettanto discutibili, indicazioni. Il 4 marzo 1969 un rapporto dell'FBI di Miami al direttore parla di "possibili violenze razziali" in riferimento al concerto dei Doors del primo marzo. Tutti i primi verbali del Bureau riportano questa dicitura, ma non ne chiariscono il senso. Forse è una notizia di seconda mano, cioè senza alcuna testimonianza diretta degli agenti dell'FBI. Oppure una non comprensione degli stessi agenti di una situazione a loro culturalmente estranea. O forse si trattava di una semplice montatura provocatoria. Ma dopo 72 ore, un tempo sufficiente per capire se le violenze razziali si erano effettivamente verificate il termine "possibili" restava l'unica interpretazione dei fatti, pur continuando a mantenere tutta la sua ambiguità. In effetti, chi conosce i "fondamentali" della storia dei Doors e del rock'n'roll sa che il problema razziale è un falso, visto che il loro pubblico era composto quasi esclusivamente da persone di razza bianca (se mai questo può voler dire qualcosa). Piuttosto, i disordini furono creati dall'eccitazione, dalla confusione, dal rock'n'roll, e quindi quelle "possibili violenze razziali" assumono un altro senso: un tentativo di scovare un'altra, pretestuosa accusa per incriminare Jim Morrison?

Rileggendo i verbali del processo, che segnò duramente la vita di Morrison e dei Doors, non si riesce a capire cosa effettivamente successe e quali fossero le responsabilità dello stesso Jim Morrison nello svilupparsi del caos e dei disordini, visto che molte delle soluzioni del promoter locale, la stessa collocazione del luogo del concerto, il numero dei biglietti venduti in più rispetto alla quantità di persone che l'edificio poteva ospitare, avevano generato sicuramente più confusione del discorso di Jim Morrison e del concerto stesso dei Doors. Inoltre, anche il presunto comportamento osceno del cantante non è mai stato confermato. I disordini, in gran parte imputabili quindi alla pessima organizzazione del concerto, avvennero comunque e lo stesso Jim Morrison rimase affascinato

dal caos e dall'energia che si sviluppò. C'è una fotografia che lo ritrae sfinito e rapito mentre osserva, da un ballatoio, il caos che si era scatenato in platea. Si fosse attardato ancora un po', l'avrebbero arrestato e, nonostante i precedenti (in particolare l'arresto a New Haven), forse se la sarebbe cavata senza particolari problemi. Invece, i Doors avevano previsto, pare, una breve vacanza ai Caraibi (o comunque lontano dai guai) e con una celerità inquietante la posizione di Jim Morrison si aggravò. Nel concatenarsi di azioni e reazioni, la sua partenza per le vacanze divenne un primo reato federale e in un memorandum dell'FBI del 28 marzo 1969 Jim Morrison venne definito un "fuggitivo" con un mandato di cattura federale emesso esattamente un giorno prima, il 27 marzo 1969. Ma perché gli agenti dell'FBI non arrestarono il cantante immediatamente alla fine del concerto?

Oltre a essere trasmesso alle sedi dell'FBI di Jacksonville, New York, San Diego e Tampa, il memorandum e il mandato d'arresto furono inviati per conoscenza anche alle altre agenzie governative, attraverso vie formali e no. Inoltre, viene trasmesso immediatamente anche al 111° MI (servizio segreto militare) a Miami e all'ufficio equivalente a Orlando (nonché all'ufficio centrale del servizio segreto dell'esercito). Ma dai verbali non risulta nessuna evidenza di un reato così grave da prevedere l'interessamento dei servizi segreti militari. Sembrava l'inizio di un nuovo livello di intervento da parte delle autorità, una svolta decisiva nella repressione verso quei personaggi fuori dagli schemi, forse più fastidiosi del dissenso organico e organizzato. Era quindi comodo trasformare il cantante dei Doors in una sorta di nemico pubblico.

Quando Jim Morrison "scatenò" il caos a Miami, fingendo di masturbarsi e versandosi addosso una bottiglia di ottimo champagne, in quanti erano a conoscenza di un'operazione segreta, illegale e non autorizzata, chiamata Chaos? Le "armate dell'assurdo", come le ha definite Norman Mailer, stavano già lavorando nella

schizofrenia americana negli anni della guerra in Vietnam e proprio come gridò Jim Morrison nella notte di Miami anche per loro non c'era "nessun limite, nessuna legge".

Morrison appare quasi come un bersaglio predestinato, un obiettivo facile se si pensa al fatto che l'FBI lo teneva sotto controllo da parecchio tempo, almeno dal suo arresto a New Haven, nel Connecticut, il 9 dicembre 1967. Il dossier a suo carico crebbe a dismisura seppure con argomenti del tutto inadatti a giustificare un tale sforzo e un tale dispiego di risorse. A parte i comportamenti osceni in un luogo pubblico (ancora oggi da dimostrare), a parte le "possibili violenze razziali" (troppo discutibili nella loro definizione), a parte l'ubriachezza (questa sì, lo accompagnerà per tutta la vita), e a parte il "tentativo di fuga" (che tale non era), non c'era altro su cui si potesse basare un'incriminazione di Jim Morrison.

In realtà, tutto si basava su precise direttive che definivano e specificavano come comportarsi verso gli elementi del dissenso, i contestatori, i pacifisti e tutte quelle strane forme d'espressione, rock'n'roll star comprese, che erano incomprensibili e sgradite all'establishment. Non è quindi sorprendente sapere che i verbali relativi all'esibizione di Jim Morrison a Miami, distribuiti copiosamente agli uffici di tutta l'intelligence americana, sarebbero giunti, prima o poi, nelle stanze della CIA in cui si stava sviluppando l'operazione Chaos e dove attenti analisti avrebbero potuto leggere la minuziosa, e altrettanto imprecisa, descrizione di ben trentuno agenti della polizia locale: "Jim Morrison ha compiuto ogni sforzo possibile per provocare il caos tra una vasta folla di giovani". Tutta la vicenda, e non solo quella relativa a Jim Morrison, sarebbe ridicola se non fosse per l'enorme spreco di risorse federali destinato a scopi praticamente illegali, chiaramente contro i diritti individuali sanciti dalla Costituzione, con la persecuzione di personaggi innocui, se non proprio innocenti. Eppure, a partire dal primo marzo 1969, Jim Morrison divenne un nemico pubblico, i concerti dei

Doors vennero annullati a raffica e tanto su di lui, quanto sul gruppo, si allungarono ombre inquietanti e paurose. Si riuscì a dare l'impressione che il caos fosse davvero alimentato dal rock'n'roll, e da Jim Morrison in particolare, e che la rivoluzione – quale rivoluzione? – era questione di giorni, di ore: tutti avevano sentito a Miami, “vogliamo il mondo e lo vogliamo subito”. Infatti il giudice Arthur E. Huttow, capo della commissione criminale superiore di Miami, uno dei principali accusatori di Jim Morrison, definì il rock'n'roll show dei Doors come “una cospirazione al fine di corrompere la morale della gioventù”.

La storia, i *loro* stessi dossier, i *loro* stessi documenti, soltanto qualche anno dopo avrebbero detto l'esatto contrario. La verità.

United States Department of Justice
Federal Bureau of Investigation

Miami, Florida
3/4/69

- 1 - USA, Miami, Fla. (RM)
- 1 - US Secret Service, Miami, Fla. (RM)
- 1 - 111th MI Group, Miami, Fla. (RM)
- 1 - 111th MI Group, Orlando, Fla. (RM)

RE: **JIM MORRISON**
INFORMATION CONCERNING

Dear Sir:

For your information, I am enclosing communications which may be of interest to you.

Very truly yours,

F. A. FROMBOSK
Special Agent in Charge

Enc. (1) REGISTERED MAIL

- 7C
- 1 - 62-NEW
 - 1 - 66-2586

(6)

W

(Upon removal of classified enclosures, if any, this transmittal form becomes UNCLASSIFIED.)

Il rapporto dell'FBI sugli eventi di Miami del primo marzo 1969, inviato per conoscenza anche agli uffici dei servizi segreti militari (111th MI) di Miami e Orlando.



In Reply, Please Refer to
File No.

UNITED STATES DEPARTMENT OF JUSTICE
FEDERAL BUREAU OF INVESTIGATION

Miami, Florida
March 4, 1969

Re: JIM MORRISON
INFORMATION CONCERNING

b7C
On March 3, 1969, Captain [REDACTED] Internal Security, Miami, Florida Police Department, reported the following:

JIM MORRISON, a white male associated with a theatrical rock group known as "The Doors" was sponsored by officials of "Thee Image", a Miami Beach progressive music concert hall, to appear at Dinner Key Auditorium, Miami, Florida, on March 1, 1969.

During the performance MORRISON reportedly pulled all stops in an effort to provoke chaos among a huge crowd of young people, estimated at 12,000 who paid \$6.00 a head to hear MORRISON. The exhibition lasted one hour and five minutes for which the sponsor received \$25,000.00.

MORRISON sang one song and for the remainder of the program he grunted, groaned, gyrated and gestured during which time he made inflammatory remarks which are quoted as follows:

"You're all a bunch of slaves. What are you going to do about it? Man, I would like to see a little nakedness around here. Grab your friend and love him! There are no laws! There are no rules!"

During this performance MORRISON exposed himself in full view of the audience and appeared to become violent. He reportedly slugged several of "Thee Image" officials and threw one of them off stage before he, himself, was hurled into the crowd.

The exhibition went on before 31 off-duty City of Miami Policemen, most of them in uniform, but who were reluctant to make an arrest for fear of starting a riot.

14
b7C [REDACTED] 62-5957-1

"Morrison ha cantato una canzone e per il resto del programma ha grugnito, gemuto, volteggiato e gesticolato, facendo commenti incendiari come riportato di seguito: *Siete tutti un branco di schiavi. Cosa state facendo per questo? Mi piacerebbe vedere un po' di nudità qui intorno. Afferra il tuo amico e amalo! Non ci sono leggi! Non ci sono regole!*". Decisamente un pericolo serio per la sicurezza nazionale.

Nella pagina successiva il rapporto prosegue circa il fallito arresto dopo il concerto e le speranze del procuratore della Florida di ottenere un'accusa per un reato grave contro Morrison.

RE: JIM MORRISON

Five arrests were made in and around the auditorium during the show, including one of a young man who was on the floor in an apparent narcotic stupor. Other arrests were for calling police "pigs" and leaning on the hood of a moving auto.

b7C Captain [REDACTED] reported that Miami Chief of Police has requested him to conduct an investigation since the officers failed to make an arrest, which could have been handled after the program was over and for failing to make a report of the incident to the Police Department.

b7C
b7C Captain [REDACTED] said that he has interviewed a number of the officers and has sufficient information to obtain a warrant for MORRISON's arrest on a misdemeanor charge. Captain [REDACTED] said that he is continuing his investigation and will discuss the matter with the Florida State Attorney's Office in the hopes of obtaining a felony charge against MORRISON.

He said that MORRISON left Miami on March 2, 1969, and his current whereabouts is unknown.

Copies of this memorandum are being disseminated to the U.S. Attorney, U.S. Secret Service, 11th MI Group, all Miami, Florida. In addition, one copy is being furnished the 11th MI Group, Orlando, Florida.

This document contains neither recommendations nor conclusions of the FBI. It is the property of the FBI and is loaned to your agency; it and its contents are not to be distributed outside your agency.

Da notare che alla fine del rapporto si precisa che Morrison ha lasciato Miami il 2 marzo e che non si sa dove sia: *his whereabouts is unknown.*